

L. Monti, Re

18.4

Teatri e Concerti

All'Augusteo

Avevamo un vago ricordo dell'arte di Ferruccio Busoni. Ricordavamo l'impeto di una passionalità esuberante che alle volte si tramutava in semplice e sublime linea; ricordavamo la bella figura fisica che sembra uscita da uno dei vecchi quadri appesi sulle pareti dei vecchi palazzi genfilizi... Ieri il ritorno di Busoni mentre ha reso vivo il ricordo di ieri, ha dato all'anima assetata il tutto 'imponente pubblico accenti di entusiasmo che poche volte ci si è dato vedere. Si gridava al genio e noi riteniamo che, benchè si abusi di questo appellativo, mai come questa volta era appropriato.

Ascoltando Busoni si perde la sensazione del meccanico esecutore: Mozart o Chopin inondano l'ampia sala di note e di accenti che si ricollegano come in un canto solo. E noi, spettatori muti, sentiamo circondare la nostra anima da un potente soffio vivificatore... E questo stato di ebbrezza e di gioia non poteva e non doveva essere turbato dalla gazzarra, veramente indegna, che una parte del pubblico ha fatto sol perchè Busoni si era rifiutato di aderire alle richieste di concedere altri *bis* dopo quello eseguito con un noto *Notturmo* di Chopin. Bisogna che il pubblico intenda un po' più la funzione dell'arte e ascolti col dovuto religioso raccoglimento le possenti creazioni di Ferruccio Busoni

Vice.